



Morandi cade: ho tre costole fratturate
«Mentre lavoravo in giardino sono scivolato, ho sbattuto la schiena ho tre costole fratturate. Riposo assoluto». Così Gianni Morandi informa in prima persona, sui suoi profili social, "fans e follower".

“ Lo sfogo in pubblico

Permettetemi di reagire a queste trasformazioni
Ti chiamerò signora presidente, come la lotti

«È orribile dire sindaca e ministra»

Napolitano alfiere del buon italiano

L'ex Capo dello Stato stuzzica la Boldrini. E lei: «Tradimento»

ROMA

«**ORRIBILE** ministra, abominevole sindaca»: Giorgio Napolitano usa parole forti ma non sta insultando nessuno. Se la prende, più semplicemente, con appellativi entrati nel linguaggio corrente e che decisamente non approva. È successo ieri a Villa Pamphilj durante la consegna all'ex presidente della Repubblica del Premio Francesco De Sanctis per il suo saggio "Europa, politica e passione". Napolitano si è rivolto non casualmente a Laura Boldrini, che nella lotta al sessismo nascosto fra le parole è impegnata da tempo, e si è preso una piccola libertà: «Permettetemi di reagire alla trasformazione della lingua italiana: all'orribile appellativo di ministra e quello abominevole di sindaca». Laura Boldrini, che esordì a Montecitorio chiedendo a colleghi e giornalisti d'essere chiamata "la presidente", è stata al

IL CASO
Il cambiamento di lessico è già diffuso nei media
Ma il dibattito è in corso

gioco e ha risposto sorridente con una battuta: «Ma questo è un tradimento». E Gianni Letta, che era vicino a lei, ha scherzosamente rincarato la dose: «A questo punto, riprenditi la targa». Lo scambio di battute lo ha chiuso Napolitano: «Ti chiamerò signora presidente come facevo con Nilde Iotti. Penso che alla mia età qualche licenza mi sia concessa». Alla fine la platea, divertita per il vivace



Giorgio Napolitano, con Gianni Letta, ieri a Villa Pamphilj. A destra, Laura Boldrini

scambio di considerazioni, ha applaudito ed è finita lì.

LA QUESTIONE, tuttavia, rimane aperta, perché alcune definizioni "non sessiste" – come quelle indicate da Napolitano, e altre come assessora, avvocatessa, architetta e così via – hanno preso piede. C'è chi nega che vi sia un problema di sessismo nel linguaggio corrente e chi storce il naso di fronte a termini che non sembrano suonare troppo bene e la

discussione è in corso. I linguisti per lo più riconoscono l'esistenza di una questione di genere nell'italiano scritto e parlato e in genere accettano le innovazioni contestate da ultimo da Napolitano, per quanto siano spesso preferite soluzioni di compromesso come quella indicata da Boldrini – e non, a questo punto, dalla Boldrini – ossia la declinazione al femminile del titolo o della carica senza che questi cambi-

Oltre il sessismo

L'apertura dei linguisti e l'esempio di Cristina Kirchner che si faceva chiamare "La Presidenta"



side e così via. C'è però da fare i conti col fatto che la lingua si forgia e si trasforma nel mezzo della battaglia, ossia nel turbine del linguaggio corrente. La sindaca Raggi o la ministra Boschi sono ormai espressioni quotidiane per giornali e tv. D'altronde in Argentina Cristina Kirchner era per tutti "la presidenta"; Laura Boldrini, al momento, sembra avere ambizioni (linguisticamente parlando) più modeste.
Lorenzo Guadagnucci

LA FRUSTA

di PIER PAOLO CIUFFI

Fatti, non parole

MEGLIO di un linguista. Preciso, deciso e liberatorio. Ci voleva un fuoriclasse (ovvero un signore classe 1925) per dire quel che quasi tutti pensano. Ovvero che è ora di farla finita con le declinazioni sgangherate della lingua in nome di una – peraltro malintesa – parità di genere. Re Giorgio, che ha veneranda età e riconosciuta autorevolezza per prendersi qualche licenza, non ha paura: alcune desinenze in a producono, ai suoi occhi e alle sue orecchie, termini «orribili» e «abominevoli». Ipse dixit. Ne ha dovuti sentire, in 91 anni, di abusi contro il povero Italiano, stracchiato a fini grottescamente ideologici. E ci vede forse tutta la fuffa di un veterofemminismo deviato che spacca il capello in quattro alla terminologia e non capisce che il politicamente – e grammaticalmente – corretto sta nei fatti e non nelle parole. Speriamo che le passionarie del femminile a ogni costo (un caro prezzo anche estetico) lo ascoltino. Altrimenti sarà sempre la solita ministra. Indigesta.

Regali sotto l'albero

*Più il prezzo del quotidiano

FAVOLE DI ESOPPO € 8,50*

ELLA FITZGERALD & FRIENDS MERRY CHRISTMAS € 6,90*

DIETRO LA LASAGNA € 9,90*

QV IL GIORNO
QV il Resto del Carlino
QV LA NAZIONE

I LIBRI SONO DISPONIBILI IN EDICOLA E SU WWW.SHOP.INEDICOLA.NET

PER INFORMAZIONI TEL. 051.600.6069 (ATTIVO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, DALLE 9 ALLE 13 E DALLE 14 ALLE 19)